

Conseguito in
scrittura 31-1-87
S
UPI

Nelle ultime settimane si è riaperto sui mezzi di informazione un dibattito approfondito sui costi della politica e sugli sprechi nella spesa pubblica, che ha evidenziato la necessità di porre mano ad una profonda riforma del funzionamento delle istituzioni pubbliche, ma che rischia di gettare un discredito generalizzato su tutto il sistema istituzionale.

Allo stesso tempo deve ritenersi inaccettabile la strumentalizzazione che da questo dibattito sui costi della politica sta nascendo sull'esistenza stessa delle Province: la messa in discussione delle istituzioni provinciali è in palese contraddizione con quanto proposto dal Governo, con la piena condivisione delle Regioni e delle Autonomie locali nel disegno di legge delega sulla Carta delle autonomie locali, nella quale si avvia un percorso di valorizzazione e razionalizzazione delle funzioni amministrative intorno ai Comuni e alle Province, in attuazione del titolo V, parte II, della Costituzione.

Per evitare dirompenti derive qualunquistiche di questo dibattito, tutte le istituzioni della Repubblica devono compiere uno sforzo condiviso per dare un chiaro segnale volto a limitare gli sprechi e le spese superflue e restituire credibilità al sistema politico.

Per questo motivo l'UPI ha richiesto, insieme all'ANCI, la convocazione di una Conferenza Unificata straordinaria dedicata alla questione dei costi della politica ed ha avanzato sulla stampa una proposta per ridurre il numero degli assessori (il tetto massimo non derogabile dagli statuti) e dei consiglieri provinciali, con un conseguente risparmio dei costi di funzionamento degli organi di governo delle Province e con una contestuale riflessione sull'equilibrio dei rapporti tra maggioranza e opposizione e sul numero legale per il funzionamento degli organi di governo.

E' necessario che anche le Regioni, i Consigli regionali (con il coinvolgimento dei Presidenti dei Consigli regionali), il Governo ed il Parlamento facciano la loro parte e che venga stipulato un **patto tra tutte le istituzioni della Repubblica per ridurre i costi della politica ed eliminare gli sprechi della spesa pubblica attraverso un complessivo riordino delle pubbliche amministrazioni.**

Accanto a scelte precise sulla limitazione dei costi della politica che riguardino ogni livello istituzionale occorre avviare, infatti, una strategia di riduzione della spesa pubblica che innanzitutto riprenda in modo organico il percorso di decentramento e di semplificazione per rendere più vicina la pubblica amministrazione ai cittadini e, quindi, più responsabile.

Avvicinare l'amministrazione ai cittadini attraverso una chiara e razionale attribuzione delle funzioni amministrative ai Comuni e alle Province vuol dire determinare risparmi sia diretti che indiretti per i cittadini.

In questa prospettiva occorre eliminare le sovrapposizioni di competenze e gli sprechi derivanti dall'esistenza di enti, agenzie e strutture le cui funzioni potrebbero essere tranquillamente ricondotte ai livelli di governo previsti dalla Costituzione: gli enti di gestione degli ATO, i Consorzi di bonifica, gli Enti parco, i Consorzi per i bacini imbriferi montani, ecc.

Quest'opera di semplificazione, oltre a comportare una sensibile riduzione della spesa pubblica e dei costi indiretti della politica legati alla nomina dei Consigli di amministrazione, consentirà di rendere la p.a. più funzionale alle esigenze dei cittadini e delle imprese e di migliorare la capacità di competere del paese, che è quello che veramente serve per restituire la necessaria credibilità non solo al sistema politico, ma anche a tutto il sistema istituzionale.

7
13